



ECONOMIA

economia@giornaledibrescia.it

I dati Apindustria: a Brescia prosegue la crescita delle pmi

Congiuntura

L'indagine del secondo trimestre 2018: sale l'utilizzo impianti bene anche gli ordini

BRESCIA. Il centro studi Apindustria ha pubblicato l'analisi dei dati congiunturali per il secondo trimestre 2018. L'indagine analizza un campione di cento imprese iscritte all'associazio-

ne. Il trimestre si è chiuso all'insegna di una positiva stabilità. In crescita l'utilizzo degli impianti da parte delle imprese intervistate; segnali positivi arrivano anche dalle imprese più deboli (dove l'utilizzo degli impianti è inferiore al 50%) per le quali sembra raggiunta una fase di stabilità. I risultati non si discostano da quanto rilevato nei trimestri precedenti - spiega una nota di Apindustria -, e si qualificano per sostanziale stabilità con note positive in ordini e fatturato, legati ad au-

menti anche marcati negli ordini/fatturato domestici. Col segno positivo gli investimenti che si attestano in cauta crescita. Materie prime in crescita. Per tutti aumentano i costi di produzione che nella componente «materie prime» toccano punte di aumento marcato per il 35% dei rispondenti.

Entrando nel dettaglio, nel secondo trimestre il fatturato risulta in crescita per il 64% degli intervistati (nel I trimestre era fermo al 60%, a fine 2017 era salito all'80% del trimestre precedente); il 24% non segnala cambiamenti congiunturali. Il fatturato: bene il mercato italiano, bene le relazioni commerciali nella comunità europea; sostanzialmente stabili invece i mercati extra E. La variazione del fatturato Italia trova riscontro nella variazione degli ordini, che rilevano un incremento (nel 55%, ma il 34% è marcato). //

ECONOMIA&FINANZA

economia@bresciaoggi.it | Telefono 030.2294251 - 224 - Fax 030.2294229

L'indagine di Apindustria

Pmi, secondo trimestre ok «Rimane molto da fare»

«Stabilità con note positive, ma resta ancora molto da fare». Il commento del presidente di Apindustria Brescia, Douglas Sivieri, prende spunto dall'analisi congiunturale, relativa al secondo trimestre di quest'anno curata dal Centro studi dell'organizzazione imprenditoriale di via Lippi in città. Il periodo analizzato mostra una crescita nell'utilizzo degli impianti da parte delle imprese intervistate; segnali incoraggianti arrivano dalle realtà più deboli per le quali sembra raggiunta una fase di stabilità. Per tutti aumentano i costi di produzione che, nella componente «materie prime», toccano punte di aumento

marcato per il 35% dei rispondenti.

NEL DETTAGLIO, tra aprile e giugno, il fatturato è in crescita per il 64% delle Pmi del campione (a marzo era al 60%, a fine 2017 all'80%); il 24% non segnala cambiamenti congiunturali. Segue il trend del primo trimestre anche l'andamento del fatturato declinato a livello territoriale: bene le relazioni commerciali nell'Unione europea, sostanzialmente stabili i mercati extra-Ue, dominati da stabilità. Sul mercato domestico il 35% delle aziende del campione registra un incremento marcato, ma è complessivamente in crescita nel 67% dei casi.

Il fatturato cresce per 2 aziende su 3 C'è il nodo costi

Il 64% delle cento aziende contattate dichiara fatturati in crescita nel secondo trimestre dell'anno: questi i dati incoraggianti dell'analisi di Apindustria, che rileva però il nodo dirimente degli alti costi delle materie prime.

a pagina 6 Giulietti

6

Martedì 17 Luglio 2018 Corriere della Sera

Economia

Industria, gli impianti lavorano di più Sale il fatturato del 64% delle aziende

L'analisi congiunturale di Apindustria mostra segnali di cauto ottimismo

Quando si vede il bicchiere mezzo pieno, nel mondo economico, vuol dire che male non va ma che poco sta cambiando. Tradotto: stabilità. Di fatto è questo il risultato dell'analisi congiunturale realizzata dal centro studi Apindustria su un campione di cento associati, nel secondo trimestre 2018. I segnali positivi arrivano dall'utilizzo, in crescita, degli impianti anche nelle imprese più deboli dove si era fermato sotto il 50% e dall'aumento nel mercato interno di ordini e fatturato. Per la stragrande maggioranza degli intervistati aumentano i costi di produzione e la causa è prevalentemente nella componente "materie prime" schizzate verso l'alto.

«La stabilità che emerge dall'analisi è un segnale positivo e incoraggiante - ha dichiarato Douglas Sivieri, presidente di Apindustria Brescia -, ma ancora molto c'è da fare. Il messaggio che arriva dal campione di imprese associate prese in esame ci fa capire come il mondo delle Pmi sia ancora in difficoltà. Serve comunque cautela dal momento che le nostre imprese stanno affrontando da tempo una delicata fase di trasformazione».



Entrando nel dettaglio della congiunturale, nel periodo in esame, il fatturato sale per il 64% degli intervistati (nel I trimestre era fermo al 60%, a fine 2017 era salito all'80%) e conferma il trend di gennaio - marzo con lo sviluppo del mercato italiano dove crescono gli ordini. Per gli altri mer-

cati risposte positive sono arrivate dai Paesi dell'Unione Europea mentre soffrono ancora i mercati più a lungo raggio. Come nel primo trimestre, a farsi sentire è ancora una volta «un aumento ampiamente condiviso dei costi della produzione (60% dei rispondenti). A pesare mag-

Pmi
Anche nelle piccole e medie industrie associate ad Apindustria segnali di ripresa

giormente - si legge nella nota dell'organizzazione di via Lippi - è l'incremento dei costi per le materie prime». Se a inizio anno si rilevava in crescita per il 45% degli intervistati, nel secondo trimestre si sale al 72% delle imprese soggette ad inasprimento dei costi di approvvigionamento, di cui il 35% registra «un incremento marcato». Bene le giacenze che risultano costanti mentre la produzione è cresciuta meno rispetto al fatturato (in crescita nel 53% dei rispondenti, stabile per il 35%). La componente energia, viceversa, è stabile per il 47% degli intervistati, mentre il 46% evidenzia un incremento (prevalentemente tenue - 33% delle imprese). Dinamiche diverse per quanto riguarda l'occupazione. Il 2018 si era aperto con una «modesta nota positiva»: il 26% degli intervistati aveva infatti assunto nuovo personale mentre il 66% aveva preferito stare alla finestra. La situazione si è rafforzata nel secondo trimestre: il 23% ha incrementato l'organico, mentre il 70% ha preferito verificare l'andamento della produzione anche in vista della pausa estiva.

Roberto Giulietti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50%

La soglia
di utilizzo degli impianti superata nel secondo trimestre 2018 anche nelle aziende che avevano manifestato debole ripresa